

La trattazione è condotta da una mano maestra che affronta e sviscera questioni complesse e delicate con grande acume e chiarezza. Noi non sapremmo che raccomandare caldamente lo studio accurato di cotesto volume a coloro che desiderano avere uno schema abbastanza completo dei fondamentali problemi dell'economia politica; problemi, questi, posti e risolti con rigorosa precisione, ma senza far uso dell'apparato matematico, che avrebbe dirottata la trattazione ad una cerchia molto più ristretta di persone.

G. PALOMBA

Napoli, Università.

CARISTIA C., *Pietro Giannone « giureconsulto » e « politico ». Contributo alla storia del giurisdizionalismo italiano* (Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Catania). Un vol. di p. 146, Milano, Giuffrè, 1947.

La figura e l'opera di Pietro Giannone, così esaltata ai tempi della pratica e della mentalità giurisdizionalistica del Sette e dell'Ottocento e così cara all'anticlericalismo programmatico, han trovato nel prof. on. Carmelo Caristia un indagatore ed un critico che, senza severità e parzialità, ma con equilibrata analisi di dettaglio dei molti scritti del travagliato pubblicista napoletano, ci pone di fronte ad una valutazione obiettiva del pensiero e dei risultati dal Giannone conseguiti nel campo della storia e del diritto.

Certamente molte fronde di quell'alloro di cui il G. fu incoronato con passione polemica, vanno così disperse, ma è tanto di guadagnato per la storia delle dottrine politiche e giuridiche italiane nella loro più genuina essenza. È noto come sia comune l'idea che il G. sia da considerarsi tra i precursori della scuola storico-giuridica e in realtà la sua opera reca in questo campo un contributo che non si può disconoscere, dati i tempi, per la impostazione di problemi e per il materiale degno di studio, offerto.

Ma la sua famosa *Storia*, a parte le deficienze formali, le contraddizioni, i plagii e le derivazioni dal Parrino e dal D'Andrea e comunque le censure che già furono rilevate durante e dopo la sua pubblicazione, è dominata da quei preconcetti anticuriali giurisdizionalistici (anche, se apparentemente, tutto è ben regolato nelle due sfere di attività dello Stato e della Chiesa), e da quelle totalitarie ed esclusive affermazioni della sovranità laica dello Stato impersonato nel Principe e nei suoi organismi politici e giudiziari, che lo inducono ad errate concezioni nell'apprezzamento del fenomeno complesso storico giuridico. Il G. crede ad es. che il popolo all'età imperiale abbia trasmesso al principe tutto il potere (mentre vi era una tradizione contraria che

dai glossatori e dai giuristi posteriori, giunse fino al grande Gravina che egli non cita e al Nodt), esige dal popolo obblighi assoluti di obbedienza, non reclama le riforme che pure (come quella nel campo feudale) si andavano già prospettando, disconoscendo così gli interessi politici soggettivi, disinteressandosi del problema dei fondamenti del diritto, dimostrandosi insomma del tutto privo del senso dello Stato moderno, di cui pure, secondo taluni suoi apologeti, dovrebbe essere un vaticinatore.

Timidezza e senso conservatore di giurista, e ammirazione per le leggi e la politica spagnola, secondo il Caristia. Certamente non lo si può considerare (né forse, dato il mondo culturale del '6 e del primo '700, egli poteva esserlo) un precursore della concezione democratica e di libertà anche se, correttamente, il G. pensa che una forza superiore governi il mondo e augura che gli italiani possano reggersi con mezzi propri.

Uno dei più elaborati capitoli di questo libro, che ha raccolto e coordinato vari studi precedenti, riguarda la Legazia Apostolica, la *Monaechia Sicula* di cui l'A., attraverso la esegesi delle fonti documentarie (bolle e diplomi), ci dà un importante riassunto storico giuridico ragguagliandoci pienamente su una complessa vicenda che ebbe a turbare per quasi un millennio il Mezzogiorno d'Italia. Per quanto va riferito al pensiero giannoniano in proposito, il Caristia osserva che egli derivò la sua posizione mentale dal noto eretico De Dominis (senza citarlo), dal Ludewig e dal Caruso e la fondò sul concetto che la Legazia era esercitata dal Sovrano *iure proprio*, e che la potestà ecclesiastica deriva da quella civile, in quanto cronologicamente posteriore.

Posizione curialesca, di un avvocato polemista, a favore di una tesi, quella degli interessi del Sovrano nei confronti della Chiesa, così come altrettanto avvocatessa è la difesa degli interessi veneziani sull'Adriatico, pure sostenuti dal G., che vanno contro il principio di diritto internazionale, universalmente accettato, della libertà dei mari non territoriali.

Il Caristia nega sostanzialmente al G. qualità di vero storico anche se l'uso delle fonti patristiche e conciliari e delle collezioni canoniche e di molti testi giuridici, mostra in lui una vasta cultura. Una cultura peraltro indirizzata tutta in funzione di una tesi, del resto non nuova (sul G. influì assai il Sarpi) soprattutto nel napoletano e sempre ripresa dai governi a decisa impostazione laica. Il nostro autore, l'ultimo ma non il solo e non certo il meno importante (dal Rogadeo nel 1767 al Bonucci nel 1903) tra i molti critici del Giannone, come si può vedere dalla bibliografia di Fausto Nicolini (che è tra i giannonisti più provveduti), ben si deve considerare oggi tra i maggiori studiosi di

questa corrente di studi per la vasta informazione bibliografica moderna e per la dottrina storica, giuridica e politica. Questo primo volume ci rende perciò particolarmente desiderabile la promessa continuazione delle ricerche così felicemente iniziate.

E. NASALI ROCCA

DEHOVE G., *Impôt, économie et politique*. Vol I - *Pression fiscale et équilibre économique*. Un volume di pagg. XVI - 406, Paris, Presses Universitaires de France, 1947.

Questo volume presenta un particolare interesse perchè il D. basa quasi esclusivamente il suo studio sulla dottrina finanziaria ed economica italiana, significativo riconoscimento questo dell'elevato livello scientifico della nostra letteratura economico finanziaria e del notevolissimo apporto della cultura italiana al progresso delle scienze economiche.

La conoscenza, approfondita e ragionata, che il D. dimostra di possedere di tutti i più significativi autori italiani, la decisiva influenza che le teorie da questi elaborate e perfezionate hanno sul pensiero dell'autore tanto da permearne tutta l'opera fanno sì che questo volume costituisca un prezioso mezzo di diffusione della nostra migliore dottrina in Francia, paese che sino ad ora ha assai sovente ignorato il movimento scientifico italiano nel campo economico-finanziario. L'amplissima bibliografia che chiude il volume costituisce una rassegna quasi completa degli autori moderni italiani e testimonia la serietà del metodo del giovane autore e la sua notevole preparazione.

Il D. studia i rapporti tra l'imposta, l'economia e la politica sotto un profilo strettamente teorico, considerando il problema dall'interno, nell'intento di trovarne una interpretazione conforme alla realtà quale si presenta all'osservatore; trascurando il profilo statistico che purtuttavia si riconosce necessario a riprova della bontà delle conclusioni.

Uno studio siffatto, condotto sotto il profilo della persona del contribuente porta alla considerazione della pressione fiscale e del calcolo economico che il D. esamina alla luce della moderna dottrina.

Nell'introduzione egli considera dapprima il bisogno economico ed i beni economici soffermandosi particolarmente sul concetto di utilità marginale e sul teorema dell'uguaglianza del grado di utilità marginale dei beni consumati.

Nel secondo titolo il D. studia la teoria dell'utilità marginale ed il concetto di equilibrio generale economico per passar poi a considerare l'analisi moderna del calcolo economico e conclude che oggetto del suo studio sono gli effetti del prelevamento

fiscale sul calcolo economico del contribuente.

Lasciando al secondo volume l'esame dei rapporti fra pressione fiscale e sociologia politica, il D. passa a considerare più specificatamente il tema della sua indagine studiando dapprima (titolo I) la reazione del contribuente alla pressione fiscale dal punto di vista del proprio equilibrio economico individuale, poscia (titolo II) le reazioni del contribuente dal punto di vista dell'equilibrio generale per giungere infine (titolo III) ad una conclusione provvisoria, basata sulla nozione di calcolo economico secondo la moderna formulazione della teoria del valore subiettivo, da rivedersi in base all'analisi da svolgersi sotto il profilo della sociologia politica.

Da questi brevissimi cenni è facile riconoscere nel volume il pregio di una solida e razionale base d'indagine, mentre la eccessiva minuziosità dell'esposizione, la ripetizione di concetti ben noti e di teorie risapute — giustificati forse dai fini didattici del libro — danno a tutta l'opera un aspetto scolastico e ne appesantiscono l'esposizione.

Non sempre le concezioni e le conclusioni del D. sono pienamente convincenti (ad esempio quando egli afferma a pag. 377 che se il contribuente comprendesse nel suo calcolo economico anche i carichi tributari la concezione di pressione fiscale perderebbe significato, evidentemente limita il suo esame all'aspetto subiettivo del fenomeno trascurando quello obbiettivo) ma il suo studio è sempre accurato e profondo, prova della seria qualità e della severa preparazione dell'autore al quale gioverà nei futuri lavori una più sintetica esposizione che valga anche a far meglio risaltare la sua autonomia di pensiero.

V. BOMPANI

Modena, Università.

DI CARLO E., *Emerico Amari*. (Collezione « I Maestri delle dottrine sociali » diretta da Francesco Vito). Un vol. di p. 105. Brescia, La Scuola Editrice, 1948.

E' ormai diffusa nel mondo della cultura la indovinata collezione « Gli uomini e la civiltà », promossa felicemente dalla Casa Editrice « La Scuola » di Brescia e giova pertanto parlarne anche nella nostra Rivista.

In essa, come è noto, si offre un panorama del pensiero e dell'opera del genio dell'Uomo — intesi come eredità vitale, proiettata e accresciuta nei secoli — attraverso agili ma compiuti profili biografici delle maggiori personalità che sono apparse nei vari secoli in tutti i campi di attività e attraverso la sintesi di movimenti ideali e di eventi storici.

Nessun ramo dell'immenso travaglio u-